

TRAGICHE CONFERME DELLA SPAVENTOSA SITUAZIONE IN CUI E' PRECIPITATO IL PAESE

Fame e tortura in Cile

La denuncia del cardinale Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago - Vertiginoso aumento della disoccupazione, mentre l'inflazione ha raggiunto il 376 per cento - Consegnato al Papa un documento dell'episcopato che traccia il quadro della repressione scatenata dai militari golpisti e sollecita appoggi interni e internazionali per trovare una via d'uscita - La ricerca dell'unità tra le forze antifasciste

L'esperienza della cooperazione

Una forza contro la crisi

Un libro di Vincenzo Galetti - Come orientare, sulla base dei consumi sociali, produzione e investimenti

Tra le «potenze» che hanno fortemente accresciuto il loro peso in questi anni e che oggi possono giocare un ruolo grandemente positivo nello sforzo per uscire dalla crisi e per adeguare il paese ad una situazione storicamente mutata il movimento cooperativo italiano occupa indubbiamente uno dei primi posti.

dalle Regioni nuovi sbocchi: per esempio lo sbocco dei 30.000 autobus — e ora tornano alla più rigida programmazione dell'offerta quando, in presenza di una domanda certa, si tratta di spartire tra pochi intimi, negli uffici del solito ministero dell'Industria, i pareri di conformità per qualche impianto o commesse ferroviarie o centrali nucleari.

Un'unica operazione

E interviene senza lattanze — cosciente che nella fase che stiamo vivendo tutti dovremo in qualche cosa cambiare — per il denaro che garantisce la crescita del Paese non è qualcosa di diverso rispetto alla ripresa economica. Non lo è nel tempo perché non esistono i «due tempi», il tempo delle riforme e quello della ripresa, e non lo è neppure nello spazio (questa verità ha ancor meno fedeltà della precedente).

Questi scritti sono: la relazione letta alla Conferenza economica nazionale promossa dalla Lega delle cooperative e mutue a Roma, nell'ottobre 1974, e l'articolo, invero un po' sofisticato ma estremamente stimolante, ospitato dal Corriere della Sera, sempre nell'autunno del '74, sul tema dei confini tra profitto e lucro. E' in questi due scritti che, a nostro avviso, viene maggiormente messa a frutto la esperienza di una organizzazione che, per necessità, ha imparato ad affrontare i problemi sempre e congiuntamente da due angoli visuali: l'angolo visuale di un imprenditore che non cerca il lucro, ma cerca tuttavia un profitto capace di garantire gli investimenti e di esaltare l'imprenditorialità (la Lega è diventata un potente organismo, utile per il movimento operaio e per la società, proprio perché ha rifiutato la strada della «assistenza sociale») e l'angolo visuale, di contro, del cittadino che, attraverso la cooperazione, cerca la più economica soddisfazione di certi bisogni.

Il valore delle conclusioni

Non è difficile vedere che proprio questi due sono gli angoli visuali dai quali la espressione politica della classe operaia e dei suoi alleati deve oggi vedere i problemi che la crisi e il mutamento di fase pongono: di qui, dunque, il valore generale delle conclusioni cui lo stesso movimento operaio è pervenuto nella specifica ed unica forma organizzativa in cui esso è contemporaneamente organizzatore di offerta e organizzatore di domanda.

Lo stesso arcivescovo di Santiago, card. Silva Henriquez, che, all'indomani del golpe, disse con un certo distacco che «la Chiesa cattolica non ha il compito di deporre né di instaurare governi», nel giugno scorso, dopo essersi incontrato con il Papa, si è così espresso: «Noi non siamo contro il governo e nemmeno siamo a favore. La Chiesa rispetta il potere costituito. Ma noi siamo contro due lettere dell'alfabeto: la lettera "T", che significa tortura, e la lettera "H" (hambre) che sta a significare fame».

La situazione economica, sociale e politica del Cile, quasi due anni dal golpe del 11 settembre 1973, è arrivata per riconoscimento generale ad un vicolo cieco. Subito dopo il golpe, la Giunta militare dichiarò: «I lavoratori del Cile possono essere certi che le conquiste economiche e sociali che hanno raggiunto fino ad oggi non saranno modificate nei loro aspetti di fondo».



Il campo di concentramento di Chacabuco, in pieno deserto del salnitro. Qui la giunta militare fascista ha fatto rinchiodare migliaia di democratici cileni

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

Sacerdoti arrestati

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

La Chiesa cattolica è, oggi, in Cile l'unica forza organizzata e di prestigio capace di resistere alla Giunta e di favorire un cambiamento perché in prospettiva possano essere ristabilite le povere condizioni di convivenza sul piano ideologico la Chiesa ed il Vaticano.

Un convegno all'Università di Lecce

Dove va la cultura scientifica

L'esigenza di superare l'attuale parcellizzazione dei ruoli e di definire una prassi coerente con le istanze di trasformazione della società — L'analisi dei rapporti tra le varie discipline — La funzione della scuola

Nelle scorse settimane si è tenuto a Lecce, presso la Facoltà di Scienze dell'Università, un convegno sugli aspetti strutturali e ideologici nel rapporto tra scienze fisiche e matematiche. Il convegno è stato un'insolita occasione di incontro e confronto fra numerosi ricercatori — a gran parte nel campo della fisica-matematica e della matematica — richiamati dall'intento di affrontare il tema interdisciplinare proposto senza rinunciare al carattere specifico del proprio contributo.

accentuata difficoltà di parlare del ricercatore di controllare il processo complessivo di questo controllo, in quanto esso è stato il riconoscimento del carattere socializzato della scienza e l'esigenza di comprendere le finalità che guidano quel processo complessivo e definiscono la sua funzione sociale, allo scopo di individuare diverse finalità e una prassi scientifica coerente con le istanze di trasformazione della società espresse dal movimento operaio e democratico.

Un altro gruppo di interventi ha affrontato il problema dell'analisi delle connessioni fra alcuni settori della ricerca scientifica applicata (in particolare i settori dei calcolatori e della produzione automobilistica), fornendo importanti indicazioni e mettendo contemporaneamente in luce il notevole sforzo che occorre ancora compiere per collegare l'analisi dello sviluppo della ricerca (soprattutto teorica) con i processi di

innovazione tecnologica. La ricchezza e pluralità di contributi ha messo in luce anche un limite del Convegno: era tuttavia un fatto «a priori» e cioè la difficoltà di realizzare uno scambio di informazioni tra ricercatori di discipline diverse, ma soprattutto l'assenza di un linguaggio comune che fosse uno strumento di dialogo capace di non disperdere lo spessore dei contenuti specifici. E' stato un importante risultato del convegno l'aver riempito di contenuti e rafforzato la formazione di un insieme di singoli settori di discipline di superare le conseguenze della parcellizzazione di cui si parlava prima. Nella relazione conclusiva sono state indicate alcune istanze di attività necessaria per procedere sulla strada intrapresa e in particolare l'esigenza di approfondire l'analisi dello stato e della crisi all'interno dei singoli settori di discipline, e l'analisi dello stato e della crisi delle istituzioni scientifiche, con lo arricchimento di contenuti conoscitivi e l'interpenetrazione del lavoro svolto per evitare il pericolo di restare chiusi nel mondo degli specialisti — affrontando il

problema fondamentale della formazione di una cultura scientifica di massa che sia un modo di riappropriazione della cultura scientifica e tecnologica, superando il punto di vista ristretto e acritico della divulgazione tradizionale — spesso improntata a scientificismo o viceversa di atteggiamenti irrazionalistici — e ponendo al centro il problema di una visione storico-critica della scienza.

Sigificativo al riguardo è stato il frequente richiamo all'esperienza sindacale delle 150 ore, talvolta generico, ma che comunque ha evidenziato la necessità di un salto di qualità ed un consolidamento di questa esperienza, sia quello di affrontare il tema dei contenuti di quelle corsi e la necessità di un più ampio coinvolgimento del mondo universitario e culturale. Anche in questo caso, non si tratta di offrire un lavoro un insegnamento tradizionale ma neppure di rifiutare, con semplicistiche fughe dai problemi, la riappropriazione critica della cultura scientifica. Il rapporto fra scuola e fabbrica può diventare secondo proprio se riesce a proporre in tutta la sua plenitudine il problema dei contenuti dell'insegnamento.

Giorgio Israel Alceste Santini

sa cattolica è la sola istituzione che difende i diritti dell'uomo in Cile ed è la sola che lo possa fare». Egli ha detto che il Comitato ecumenico di cooperazione per la pace del Cile, tanto avversato dalla giunta, ha aiutato finora 35 mila persone tra prigionieri, rifugiati, sacerdoti.

Il documento dell'episcopato, la cui pubblicazione non viene esclusa in occasione dell'anniversario del golpe dell'11 settembre, è importante perché illustra (anche se non mancano altre documentazioni impressionanti in proposito) la politica repressiva della giunta nelle varie fasi: descrive minuziosamente i metodi di tortura ed i luoghi dove vengono praticati; illustra un elenco di persone uccise, incarcerate, sevicate, espulse in questi due anni; dà un quadro della miseria in cui è stato ridotto il paese. L'importanza del documento consegnato in Vaticano va, però, al di là della semplice denuncia di una situazione che è sotto gli occhi di tutto il mondo. Con esso la Chiesa cilena intende giustificare la sua azione rivolta a ricercare una via di uscita e per la quale chiama a sostegno anche le Chiese cristiane americane, fra cui quella cattolica, e la stessa S. Sede allo scopo di influire sulle forze economiche e politiche che finora hanno appoggiato o favorito la giunta.

E', infatti, del 23 luglio la lettera inviata dal Consiglio nazionale delle Chiese degli Stati Uniti alla General Motors nella quale si esprime «inquietudine» per la decisione presa dalla società americana di diventare uno dei tre grossi gruppi economici interessati a costruire automobili nel Cile. «Investendo nel Cile», dice la lettera — voi legittimerete sul piano nazionale e internazionale un governo che si è chiaramente dimostrato repressivo verso il suo popolo ed è riconosciuto come tale dalle Chiese, da governi stranieri, da organizzazioni umanitarie internazionali e anche da istituti commerciali e finanziari».

I «Chicago boys»

D'altra parte, gli economisti (definiti «Chicago Boys» perché formati alla scuola di Chicago), chiamati di recente da Pinochet al capezzale della economia cilena morente, hanno detto che uno Stato con un debito con l'estero di oltre mille milioni di dollari, con una inflazione giunta al 376,8% e con una disoccupazione crescente ha urgente bisogno di massicci investimenti stranieri che vanno garantiti, non soltanto, con il rame, ma anche con un ordinato controllo dei salari, con la massima riduzione della spesa pubblica, con una svalutazione monetaria secondo l'andamento della situazione, con il passaggio ulteriore delle imprese statali al capitale privato.

L'economista americano Friedman, che aveva patrocinato la nomina del filomericano Jorge Cauas a ministro dell'economia nel corso del piccolo rimpasto di aprile (Causas ha ora pieni poteri in campo economico), ha così riassucito Pinochet, preoccupato della «cattiva immagine» che si ha all'estero del governo cileno: «Presidente, si preoccupi solo dell'immagine interna. Cerchi che le imprese internazionali trovino qui buona terra per seminare e niente più».

Ma è proprio questo «più», che è fatto di democrazia e di diritti civili di cui il popolo cileno è stato privato dalla giunta con metodi barbari — di qui la paura di Pinochet di ricevere in Cile una Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo — che spinge la Chiesa a muoversi contro un potere fondato sulla tortura e sulla fame.

E' augurabile che anche il governo italiano — il sottosegretario Granelli ha detto che al ministero degli Esteri si sta preparando un ampio rapporto sul Cile — si faccia promotore alla prossima assemblea dell'ONU di una efficace iniziativa a favore del popolo cileno oppresso.